



Morire sul lavoro

Il giorno 8 agosto, un nostro collega, Paolo Vierucci di 42 anni, formatore della Cargo, è stato trovato morto sui binari nel parco merci di Pisa S. Rossore.

Il suo corpo è stato rinvenuto vicino ai carri di manovra, composto, ma sporco di grasso sul torace e sulla schiena. Le ricerche per la sua scomparsa sono iniziate solo in seguito all'allarme lanciato dalla moglie (una collega della biglietteria di Pisa), preoccupata per il suo mancato rientro.

Per ben quattro ore nessuno ha notato la sua assenza.

L'autopsia, disposta dalla Magistratura in seguito in seguito all'apertura di un'inchiesta, ha

stabilito che la morte è avvenuta in seguito a schiacciamento (è rimasto schiacciato, quindi, fra i respingenti di due carri in manovra ...).

Non è ancora certa la dinamica, l'inchiesta è ancora in corso, ma è bene precisare che quel giorno i formatori dovevano essere due (invece Paolo stava lavorando da solo).

Come pure due dovevano essere le squadre di manovra (mentre ve n'era una sola).

Inoltre, chi può dire che, cercandolo e trovandolo prima, Paolo non potesse essere salvato ?

E' ormai una prassi in ferrovia fare economia sulla sicurezza,

salvo poi, in caso di incidente, ritenere penalmente responsabili proprio quei lavoratori che quotidianamente sopportano il peso ed il disagio dei tagli imposti dalla privatizzazione aziendale, ora esplicitati e "legalizzati" in gran parte nel nuovo contratto.

Il caposquadra di manovra in servizio quel giorno è stato infatti indagato dall'Autorità Giudiziaria.

In tutto questo ha brillato il silenzio dei sindacati, che non hanno speso neanche una parola alla morte del nostro collega, neanche una parola per denunciare che oggi in ferrovia si continua a morire sul lavoro e si muore da soli.

La famiglia di Paolo ha rifiutato la presenza al funerale dei responsabili FS.

Lista di Base Fltu/Cub Toscana